



AMARE DA MORIRE

1. Alla sera della tua giornata tutta consumata e indebolita nell'attesa di godere eternamente della visione del volto dolce come il miele di Dio e dell'Agnello, gettati nelle braccia di Gesù, tuo sposo e amante! Un bacio ti leghi interamente al suo cuore amoroso: reclamagli questo bacio così potente che ti farà morire a te stesso adesso e ti farà passare in Dio al momento della tua morte, perché tu divenga uno stesso spirito con lui, tu che nella tua sete esclami: «Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, Dio mio!»...

2. Oh sì, Amore! Tu il cui bacio è sì dolce, tu sei questa sorgente di cui ho sete. Per te brucia il mio cuore: o mare immenso, possa tu, sì, possa tu assorbirmi in te, me, povera piccola goccia! Tu sei per la mia anima un passaggio vivo e dolcissimo, affinché io trapassi da me in te. Oh sì, mi sia aperto questo passaggio salutare del tuo cuore che mi è così caro! Il mio già non è più in me, ma tu, mio tesoro diletto, custodiscilo in te nella tua camera segreta, tu che sei l'unica ricchezza, così interamente e teneramente...

3. O mia Sera dolcissima, quando sarà arrivata per me la sera di questa vita, fammi soavemente addormentare in te e conoscere il beato riposo, preparato in te per quelli che ti sono cari. Lo sguardo così calmo e grazioso del tuo amore tenero e puro ordini e disponga nobilmente i preparativi delle mie nozze. Con le ricchezze della tua bontà, ricopri e vela la miseria e la povertà della mia vita indegna, perché la mia anima abiti in totale fiducia nelle delizie della tua carità. O Amore, sii allora per me una sera così bella, che la mia anima, attraverso te, dica al mio corpo un dolce addio nella gioia e nell'allegria e il mio spirito ritornando al Signore che lo ha dato, riposi in pace deliziosamente alla tua ombra. Allora mi dirai apertamente attraverso il canto sì dolce della tua voce: «Ecco lo Sposo che viene: esci, adesso, vieni ad unirti a lui più intimamente, perché ti allieti con la gloria del suo viso». Oh quale felicità, quale beatitudine per colui il cui soggiorno sulla terra si compie in te!...

4. Quando, dunque, quando ti mostrerai a me perché io ti veda e attinga con delizia alla sorgente viva della tua divinità? Berrò allora, e m'inebrierò nell'abbondanza della dolcezza di questa sorgente viva, che scorre come il miele delle delizie dal volto che la mia anima desidera... Contemplerò allora il mio Gesù, lo Sposo vero della mia anima, e mi unirò a lui, con un bacio, a lui al quale la mia sete già mi lega, mentre il mio cuore tutto intero se ne va verso di lui.

Santa Gertrude di Helfta (1256-1302) Esercizi V

L'AUTORE Entrata a 5 anni nel monastero di Helfta (Sassonia), Gertrude vi ricevette un'eccellente educazione umana e religiosa sotto la direzione di Matilde di Hackeborn, sorella della badessa. Il suo lavoro di copista allo scriptorium del monastero le valse una grande cultura patristica. Gertrude e Matilde furono ambedue gratificate da una vita mistica intensa, e i loro due nomi restano associati nella storia della spiritualità, specialmente della spiritualità del Sacro Cuore. L'influenza di Gertrude fu considerevole, specialmente sul Carmelo spagnolo, attraverso le prime edizioni stampate a Colonia all'inizio del XVI secolo.